

Società

La scuola di Adriano
e la tavola di Nerone
Roma antica sotto il metrò

CARLO ALBERTO BUCCI
A PAGINA XI
mappa dell'Urbe

Roma antica sotto il metrò

I recenti ritrovamenti in occasione dei nuovi scavi fanno ridisegnare la mappa dell'Urbe

CARLO ALBERTO BUCCI

I GRADONI dell'Athenaeum di Adriano scoperto cinque metri sotto terra davanti al Vittoriano. Il colonnato del Gymnasium greco, voluto da Nerone accanto alle sue terme e individuabile nel quadriportico scavato di fronte a Sant'Andrea della Valle. Ma anche le centinaia di vasi medievali gettati nei profondi "butti" — le antiche discariche — e la paziente ricostruzione dei livelli della città antica e moderna seppellita sotto il giardino spartitraffico di piazza Venezia. Sono solo tre delle, a vario titolo, importanti scoperte fatte nel sottosuolo di Roma. E dovute alle indagini eseguite in vista del passaggio della Metro C. Saranno illustrate e spiegate oggi pomeriggio dalle 15 da tre archeologi della Soprintendenza statale: Roberto Egidi, la medievista Mirella Serlorenzi e Fedora Filippi che è pronta a ridisegnare, grazie alle nuove scoperte, la mappa dell'antico Campo Marzio occidentale.

L'occasione è la due giorni di palazzo Massimo orga-

nizzata dal ministero Beni culturali per fare il punto sulle acquisizioni che la comunità scientifica e il patrimonio statale hanno fatto grazie ai sondaggi archeologici, nel passaggio «dall'archeologia d'urgenza a quella preventiva — per dirla con il soprintendente Angelo Bottini — intesa quale unico *modus operandi* adeguato per territori dalla lunghissima frequentazione umana».

Lunghissimo è l'arco cronologico delle scoperte effettuate. Si parte dalle testimonianze dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo (IV-III millennio a. C.) venute alla lu-

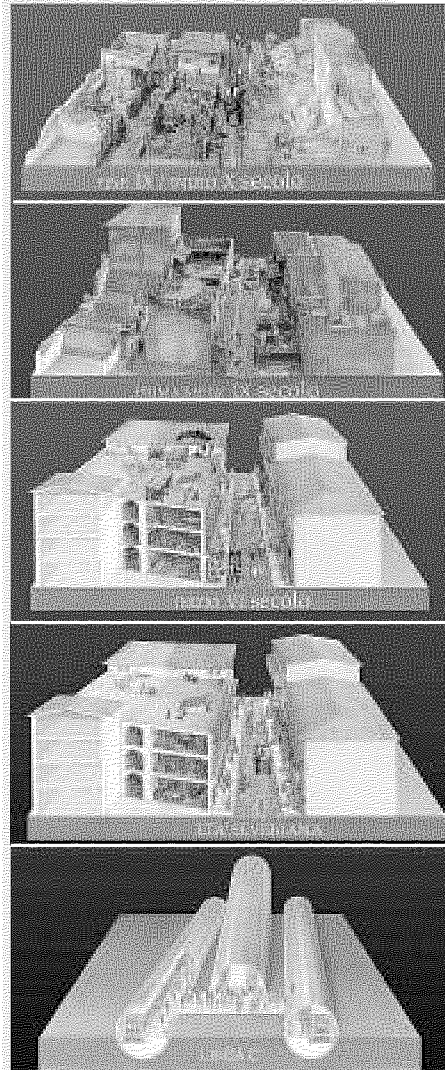
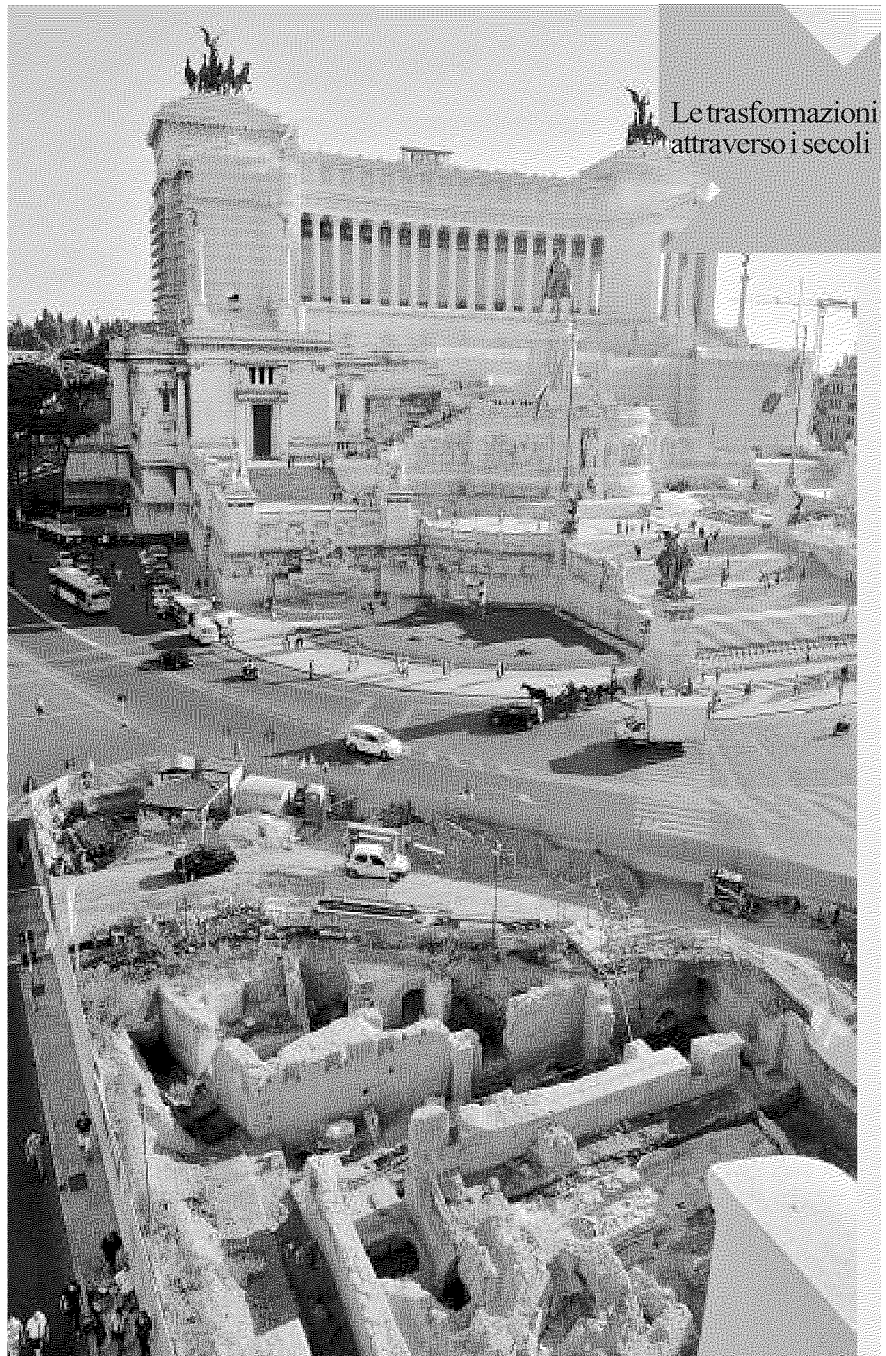


ce nell'area di Pantano Borghese dove sorgerà la prima stazione della Metrò C. E si passa per le indagini eseguite lungo le mura Aureliane, tra San Giovanni e Porta Metronia, da Rossella Rea, responsabile anche dei ritrovamenti di età giulio-claudia fattisotto il Colosseo in vista della stazione Fori Imperiali.

Lunghi sono però i lavori in vista del primo viaggio in direzione del capolinea Clodio-Mazzini. Tanto che ieri, invitato al convegno, il presidente di Roma Metropolitana, **Giovanni Ascarelli**, si è lamentato: «La linea C è altamente desiderata ma i ritrovamenti fatti inevitabilmente porteranno ritardi nei lavori del cantiere. È difficile pensare che una generazione di romani subisca questi disagi ...» Per poi dettare il calendario: «Da Pantano alla fermata Parco di Centocelle arriveremo nel 2011. A San Giovanni nel 2013. Poi marceremo più speditamente grazie all'esperienza e alle tecnologie

Dall'Athenaeum di Adriano a piazza Venezia al colonnato del Gymnasium a Sant'Andrea della Valle. E Carandini sollecita il Museo delle origini

Le trasformazioni attraverso i secoli

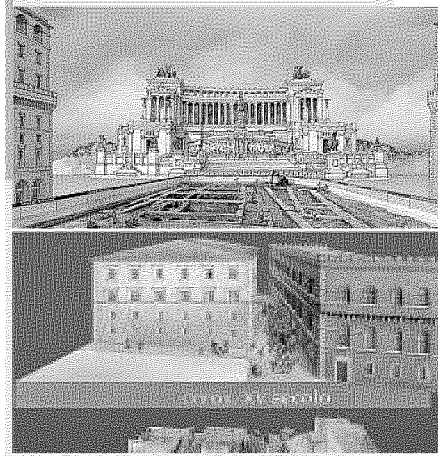


L'ATENEUM DI ADRIANO
I resti della gradinata forse appartenuta alla scuola di Adriano



avanzate».

Quando negli anni Settanta si scavò per la Metro A non si andò più spediti, «e di molti ritrovamenti non è rimasta nemmeno la documentazione» rivela un funzionario. In questi anni si è scavato invece con attenzione. Ed è con una certa rapidità che Egidi ha riportato alla luce la doppia gradinata dove nel 133 d.C. poetavano gli intellettuali dell'imperatore Adriano. «Chi ha pensato di far passare due linee sotto la città antica, area poco scavata dagli archeologi, doveva immaginare — ha sottolineato il commissario per la metropolitana di Roma, Roberto Cecchi — che sarebbe venuto fuori un patrimonio inestimabile. I tempi e i costi, comunque, sono stati rispettati». L'archeologia «non è un nemico della città» ha scandito il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro. E il professor Andrea Carandini ha proposto: «Facciamo che la memoria sia comunicata a tutti i cittadini, non solo alle élite di laureati», invocando «la nascita al più presto del Museo della città di Roma».



A piazza Venezia

L'archeologa Mirella Serlorenzi, con gli illustratori della Inklink di Firenze, ha ricostruito livelli sotto piazza Venezia e intorno alla via Lata (via del Corso). Si va dal XV secolo all'età severiana fino ai tre tunnel della Metrò C